

I Cosacchi in Italia

Una storia poco conosciuta



I cosacchi (*nomadi o uomini liberi*) sono un'antica comunità militare che vive nell'Europa orientale, in maggioranza nella steppa ubicata tra l'Ucraina e la Russia. Un popolo guerriero.

Nelle varie epoche si contano circa 20 corpi cosacchi. Sempre alla ricerca dell'indipendenza, i Cosacchi, in cambio del loro statuto speciale e dei privilegi concessi dal potere, si trasformarono in fedeli soldati dello Zar. [1]



Nel secondo Ottocento e nei primi decenni del '900, infatti, il regime zarista usò i Cosacchi come forza di polizia a cavallo per reprimere le rivolte.

Una delle presenze in Italia è con circa seimila cosacchi che costituivano la cavalleria al seguito del generalissimo e principe russo *Suvorov* comandante delle truppe austro-russe nella campagna d'Italia del 1799 contro i francesi.

Le truppe francesi dell'Armata d'Italia, al quel tempo il Piemonte e la Lombardia erano sotto il dominio dei francesi, vennero sconfitte nella battaglia di Cassano d'Adda. Questa consentì alle truppe austro-russe di occupare Milano due giorni dopo. I cosacchi furono le prime truppe ad entrare in città.

I cosacchi del Don divennero l'incubo di *Napoleone* nel 1812. Questi cavalieri gettarono lo scompiglio nella Grande Armata dell'Imperatore dei francesi, con le loro straordinarie tecniche di combattimento e la impressionante velocità sul campo di battaglia; così li definisce: «*I cosacchi sono le migliori truppe leggere in assoluto. Se li avessi nel mio esercito, con loro marcerai su tutto il mondo*». [3]



Durante la seconda guerra mondiale, dal settembre 1943 sino al maggio 1945, i tedeschi assoldarono circa diecimila cosacchi per farli combattere contro la Resistenza Partigiana, affamare e sfiancare la popolazione in cambio della promessa di dare loro una patria nel territorio della Carnia, dell'alto Friuli e le zone pedemontane a orientale.

Queste terre furono occupate dai cosacchi che vi giunsero accompagnati dai propri civili, veri profughi con al seguito tutto quanto avevano potuto portare nella ritirata perché scacciati e perseguitati dai russi; vi portarono anche i cammelli. [2]

Depredarono e sfruttarono un territorio povero e ulteriormente depauperato nelle risorse principali dalla situazione creata dalla guerra. Non mancarono violenze di ogni tipo. Misero in atto anche azioni e rastrellamenti che provocarono nuove devastazioni e isolarono ulteriormente la zona.

Sul finire della guerra ormai persa dai tedeschi, il 2 maggio 1945 vi fu la reazione delle forze cosacche che portò all'eccidio di ventidue cittadini inermi, compreso il Parroco. Questo fatto segnò dolorosamente la vita e la storia di Ovaro e delle zone già duramente segnate dalla guerra e dalle violenze nazi-fasciste con stragi, incendi di interi paesi e devastazioni. [4] [5]

L'armata cosacca, composta da circa trentamila tra soldati e civili, cerca scampo verso l'alleata Austria, prima di giungervi sono assaliti dai partigiani lasciando molti morti sul campo. I partigiani, anch'essi stanchi della guerra, di tanta violenza e mossi a compassione in quelli che erano diventati dei disperati in cerca di rifugio, smisero di infierire ulteriormente lasciandoli raggiungere la loro meta.

Quando oltrepassarono il confine si sentirono al sicuro, poco oltre e improvvisamente vennero massacrati dalle mitraglie degli arerei britannici. I pochi scampati vennero fatti prigionieri e consegnati ai russi; sapendo la sorte che li aspettava alcuni si suicidarono, altri al rientro in Russia sono stati fucilati ed altri deportati. [6]

Carlo

BIBLIOGRAFIA:

- [1] <https://it.m.wikipedia.org/wiki/Cosacchi>
- [2] <https://www.torzeando.com/interviste-torzeone/i-cosacchi-in-carnia/>
- [3] <https://it.rbth.com/storia/88054-cos%C3%AC-i-cosacchi-russi-diventarono>
- [4] <https://www.regionestoriafvg.eu/tematiche/tema/398/Occupazione-Cosacco-Caucasica-del-Friuli#:~:text=Le%20truppe%20cosacco%2Dcaucasiche%20giunsero,Fiume%2C%20Lubiana%20e%20del%20Quarnaro.>
- [5] <https://www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/schede/Ovaro%20e%20Comeglians,%2002.05.1945.pdf>
- [6] https://www.ilgazzettino.it/pay/pordenone_pay/la_tragedia_cosacchi_70_anni_dopo_massacro-1343855.html

Clic sui link per approfondimenti